

## RECENSIONI

GERHARD ROHLFS, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Halle, Roma, 1933.  
(Collezione di studi meridionali, diretta da Umberto Zanotti-Bianco); 8 picc.,  
pp. XV, 303, 1 carta geogr. Lire 25.

Quest'opera del nostro illustre amico e professore ordinario di filologia neolatina nell'Università di Tubinga, G. Rohlfs, tradotta dal tedesco da Bruno Tomasini, edita in Roma alla « Collezione meridionale Editrice », non è un libro nuovo; ma non è neppure la semplice versione italiana del volume *Griechen und Romanen in unteritalien. Ein Beitrag zur Geschichte der unteritalienischen Graziatät*, pubblicato a Ginevra dieci anni or sono. È un nuovo libro, più che una nuova edizione, arricchito da più ampi studi che l'autore ha fatti in questo decennio, per confortare sempre meglio la sua tesi — che è, diciamola subito, essere i dialetti greci ancor viventi nell'Italia meridionale residuo e riflesso, non della greicità medievale e *bizantina*, ma di quella più antica, più vasta e profonda, la *magnogreca* —, per chiarificare e completare i suoi elementi d'informazione e di giudizio, sotto la pressione della critica competente dei linguisti e dialettologi (Merlo, Battisti ecc.), che in Italia gli è stata risolutamente contraria.

È noto che il Rohlfs, prima di pubblicare il suo libro, è stato più volte e a lungo a lavorare nel nostro mezzogiorno; vi è tornato poi dopo, quasi ogni anno, ha esteso le sue ricerche a tutti i dialetti italici meridionali, ha curato la raccolta e cernita lessicale per l'« Atlante linguistico italiano » pubblicato in Germania, particolarmente occupandosi, e dedicando un apposito volume all'elemento greco delle viventi parlate meridionali d'Italia: ha perciò con quasi quotidiana fatica preparato questo che possiamo dire veramente nuovo libro, e che l'intelligente attività di Zanotti-Bianco ha procurato di far uscire per primo in degna sicura veste italiana. Come italiani e come pugliesi, siamo riconoscenti all'autore ed all'editore, lieti che questo denso e dotto volume, di prezzo anche modico, possa andare per le mani degli studiosi italiani anche non specialisti, e che all'interesse archeologico e storico che attirava sinora verso il nostro mezzogiorno l'attenzione del mondo colto, si aggiunga oggi quello linguistico e dialettologico di carattere generale, superante cioè i limiti culturali della nostra regione e della nostra nazione.

Questo libro del Rohlfs è costruito con la semplicità, con la precisione e con la speditezza d'una dimostrazione matematica: non v'è nulla di superfluo; non vi manca nulla degli elementi essenziali alla risoluzione del problema, almeno di quelli che sono a nostra cognizione. Riassumerlo è facile, nella sua linea principale, specialmente per chi fece già, sulla *Rivista dell'Europa Orientale* (1924), una larga e precisa esposizione della prima edizione di esso, ed ha poi seguito da vicino la polemica Rohlfs-Battisti, svoltasi in particolare nella *Revue de linguistique romane* e nell'*Italia dialettale*.

\* \* \*

Le condizioni linguistiche dell'Italia meridionale, specialmente della Puglia, della Calabria e della Lucania, fra il tramonto della civiltà magnogreca e la fine del medio evo, non sono sicuramente ricostruibili né con le fonti storico-geografiche (Strabone, Procopio ecc.) né con quelle epigrafiche e archeologiche, scarsissime le une e le altre: unici materiali di prova, tardi ma sicuri, sono i residui della grecità linguistica, conservati ancora nelle carte e diplomi dei nostri archivi monastici, nelle iscrizioni delle cripte Basiliane, e sopra tutto nei dialetti greci che, in due isole linguistiche della Calabria meridionale e del Salento, vivono ancora, e sono l'oggetto e la fonte principale di questi studi, ben detti « scavi linguistici ». Rimasti quasi ignoti ai dotti sin verso il principio del secolo passato, questi dialetti sono stati studiati, lessicalmente in gran parte inventariati, e riconosciuti, o come resti della grecità classica (tesi *magno-greca*), o come riflessi e relitti della grecità bizantina (tesi detta del *Morosi*, dal primo studioso italiano che nel 1870 se ne occupò con serietà e competenza, di proposito), cioè della dominazione e colonizzazione dell'impero d'Oriente e della chiesa Costantinopolitana, del loro influsso politico artistico religioso militare demografico, durati dal VI a circa l'XI secolo: influsso che costituì la seconda ellenizzazione italo-meridionale, dopo che la prima o magnogreca fu, come si credeva, del tutto sommersa ed annullata dalla latinità romana dominatrice.

Riprendendo la prima e vecchia tesi, il Rohlfs parte senza pregiudizio dallo studio diretto e scrupolosamente documentato e vagliato di tutto il materiale lessicale greco, sia dei dialetti propriamente o prevalentemente greci della Calabria meridionale e del Salento, sia dei territori linguistici romanzi o italici di Calabria, della Lucania, di Terra d'Otranto, della Sicilia, facendo delle ampie sicure perlustrazioni in ciascun territorio, con la rassegna minutamente documentata degli elementi greci lessicali nei nomi delle piante, degli animali, nei concetti attinenti alla vita del contadino, la costituzione del terreno, la vita pastorale, la vita domestica, la famiglia, il corpo umano, infermità e funzioni di esso, nozione e nomenclatura del tempo ecc.. A ciò s'aggiunge lo studio dei costrutti o della sintassi della proposizione discorsiva, esaminando topograficamente la distribuzione di questo materiale linguistico e logico greco, e concludendo necessariamente alla sopravvivenza sia della materia linguistica sia dello spirito magnogreco in questa odierna esigua grecità dialettale: residuo d'un processo di progressivo ritrarsi ed esaurirsi millenario del vecchio ellenismo verso le estremità meridionali della penisola, a somiglianza d'un fiume straripato o d'un'alluvione, che nel ritrarsi lasci qua e là i segni o relitti della sua piena decrescente.

Questa molteplicità di fatti e documenti linguistici il Morosi non ebbe da-

vanti a sè; e perciò la sua spiegazione e ricostruzione storica furono inadeguate e manchevoli. A lui sfuggirono specialmente le tracce di lingua arcaica, reminiscenze sicure d'una tradizione dorico-sicula e d'un anche anteriore arcaismo, che s'incontrano in particolare nei dialetti greco-calabri: fenomeni fonetici, semantici e sintattici, estranei al territorio della grecità propriamente detta che del bizantinismo, attestanti quindi la presenza e la persistenza d'una popolazione ellenoglossa in Calabria molto prima della venuta dei bizantini. La cui dominazione, politica ed ecclesiastica, non sarebbe mai diventata dominazione linguistica, se non avesse trovato nel popolo della campagna, nella massa dei contadini, ancor vivo e compatto il precedente strato dialettale magno-greco.

Un'ultima ricerca a conferma di questa dimostrazione è data nel presente volume in due capitoli del tutto nuovi: lo studio della toponomastica e dell'onomastica personale e familiare, cioè dei nomi di luogo cognomi, tanto nella Calabria che nella Sicilia e in Terra d'Otranto. Questo interessantissimo studio è fatto dal Rohlf s con molto riserbo, senza pretesa di illazioni sicure e significative, perchè pur troppo dei toponimi presenti raramente abbiamo documentate le forme antiche e medievali. È un campo questo ancora poco esplorato, e dove forse più ampia messe di elementi probativi si potrà raccogliere, quando sia possibile esplorare ed utilizzare la toponomastica rurale dai vecchi e dei nuovi catasti nelle nostre contrade.

La breve e rapida esposizione della trama o spina dorsale di questo libro, dovrebbe essere accompagnata da una pur esigua esemplificazione e discussione, se il nostro cenno fosse pubblicato in altra sede e con altro intento del nostro, che è semplicemente informativo o annunziativo. Senza essere linguista nè dialettologo, e perciò senza veruna pretesa di competenza e di autorità, ma con conoscenza diretta dell'argomento, quale modesto studioso della grecità salentina, devo riconfermare la mia piena adesione alle conclusioni del Rohlf s; la cui dimostrazione, in questa nuova, più solida e completa forma del suo serio fondamentale lavoro, mi sembra conclusiva, e fors'anche definitiva.

G. GABRIELI